

OMILIA
DURANTE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA
PER LE ESEQUIE DI FRATELLO STEFANO FILIPPA
(Centro "La Salle" – Torino – 08 giugno 2008)

Desidero esprimere, a nome personale, dei Fratelli della Provincia Italia e della Famiglia lasalliana italiana, a tutti i Familiari di Fratello Stefano Filippa, in particolare al Fratello, ai nipoti, le più sentite condoglianze.

Carissimi Fratelli ed Amici Lasalliani,

con questa Celebrazione ci congediamo dal carissimo Fratello Stefano, spinti dalla fede ma anche dall'affetto per la sua amata persona. Di fronte al silenzio della morte ed al venir meno delle attese umane, sentiamo viva la speranza cristiana che, oltre le apparenze, scorge l'amore del Dio fedele alle promesse.

"Profetizza e annunzia loro: Ecco io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe" (Ez 37,12).

Risuonano cariche di speranza queste parole tratte dal Libro del profeta Ezechiele, proposte alla nostra meditazione mentre siamo riuniti intorno all'altare del Signore per offrire l'Eucaristia in suffragio del caro Fratello Stefano Filippa, giunto al termine del suo cammino terreno sabato, 7 giugno 2008.

La verità che la Parola di Dio ricorda con potenza è che nulla e nessuno, nemmeno la morte, può resistere all'onnipotenza dell'amore fedele e misericordioso di Dio. Questa è la nostra fede, fondata sulla risurrezione di Cristo; questa è la consolante assicurazione che il Signore ci ripete anche oggi: *"Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi risusciterò dai vostri sepolcri... Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete"* (Ez 37,13-14).

È in questa prospettiva di fede e di speranza nella risurrezione che facciamo memoria del carissimo Fratello Stefano, fedele e devoto servitore dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane per lunghi anni.

Ci piace pensare Fratello Stefano tra le braccia amorevoli del Padre celeste, che lo ha chiamato a sé dopo una lunga e sofferta malattia.

Ripercorriamo con la memoria la sua non breve esistenza, animata da una fede evangelica semplice e profonda, appresa fin dalla prima infanzia in famiglia e nella comunità cristiana di Agliano (Asti), dove **Antonio Filippa** era nato il 20 settembre 1919, da Mario e Maddalena Cocito.

Grazie all'esempio e agli insegnamenti dei genitori, il Signore preparava il suo cuore a ricevere il grande dono della vocazione lasalliana.

Con pronta generosità rispose alla chiamata di Dio, entrando in giovane età nel Piccolo Noviziato lasalliano di Grugliasco (Torino) e nel 1935, nella stessa città, fece ingresso al Noviziato, vestendo l'abito religioso dei Fratelli delle Scuole Cristiane assumendo il nome di **Fratello Achille Stefano**; l'anno dopo emise i primi voti reli-

giosi. Si consacrò definitivamente a Dio con la Professione perpetua il 15 luglio 1945, a Torino.

Conseguita l'abilitazione magistrale, nel 1938, iniziò l'arte dell'educatore nella scuola elementare all'Istituto "Lamarmora" di Biella, dal 1938 al 1946, successivamente presso l'Istituto "Gonzaga" di Milano (1946-1954); conseguita la Laurea in Lingue e letterature straniere nel 1954 all'Università Cattolica di Milano, con la tesi sul poeta religioso francese Louis Le Cardonnel, fu inviato dai Superiori presso l'Istituto "Umberto di Savoia" a Tripoli (1954-1959); dopo un anno al Collegio S. Vincenzo di Piacenza (1959-1960) e di nuovo all'Istituto "Lamarmora" (1960-1961), fu docente competente ed apprezzato di lingua francese al Collegio S. Giuseppe di Vercelli (1961-69), al Piccolo Noviziato (1969-1975), all'Istituto "Pacchiotti" (1975-1989) e, infine, alla Scuola "Negrone Durazzo" di Genova (1989-1997).

Dal 10 settembre 1997, all'età di 78 anni, fu trasferito presso la Sacra Famiglia di Torino, per trascorrere una serena vecchiaia.

Nel luglio 2006, gli fu diagnosticato un male incurabile; le attente cure ospedaliere non erano riuscite a fugare i timori e le perplessità per il futuro. Fratello Stefano ne era consapevole: il 5 dicembre di quell'anno scrivendo ai suoi familiari Carlo e Pietro annotava: *"Sì, passeremo tutti: l'importante è di arrivare al tramonto ricchi di meriti. Io sento molto tutto questo, anche perché alla fine di Luglio sono stato portato all'Ospedale. Pazienza"*.

Ma la malattia impietosa lo ha rivisitato alcuni mesi in maniera lenta e definitiva.

Assistito amorevolmente dal personale paramedico, circondato dall'affetto dei Confratelli, è tornato alla luce del Padre nella notte del 7 giugno, all'età di 89 anni.

È difficile sintetizzare in brevi cenni le mansioni, i compiti e gli incarichi pastorali che in rapida successione hanno caratterizzato le tappe dell'esistenza terrena di Fratello Stefano Filippa. Dallo stile umile e semplice, il suo segreto va ricercato probabilmente nelle sue origini laboriose che lo rendevano sempre disponibile ed accogliente verso tutti. Sino alla fine, ha voluto dedicarsi con amabile disponibilità al servizio dei fratelli anziani in carrozzella ed all'ascolto paziente di quelli più in difficoltà; pochi sanno, forse, che Fratello Stefano quotidianamente pregava per i Confratelli, per i Superiori della Congregazione e, in particolare, con un respiro ecumenico, *"per la salvezza di tutti gli uomini"*.

La sua personalità, umana e religiosa, costituiva una sintesi meravigliosa delle caratteristiche dell'animo astigiano con quelle proprie del Religioso lasalliano, guidato da Dio, mosso dal suo Spirito e con l'intenzione di piacergli.

Non pochi ricordi personali mi legano a questo nostro Fratello, che mi hanno permesso di apprezzare la semplicità del suo animo, la delicatezza del suo comportamento, la sua solida fede e il suo sincero attaccamento al Signore.

Settantadue anni di vita consacrata al Signore, sessant'anni di ministero educativo a favore dei bambini, dei ragazzi e dei giovani.

Il suo è stato un servizio autenticamente lasalliano, fedele, cordiale e discreto, riservato e prudente, ispirato allo spirito di fede e di zelo che richiede l'opera del Signore, semplice e generoso, attento alle povertà materiali e spirituali degli alunni, come espressione del dono totale della sua persona.

Nella sua azione educativa, ha cercato di unire l'impegno del progresso culturale con l'annuncio della Parola di Dio, preoccupato di preparare i suoi alunni a prendere il proprio posto nella società, con una formazione umana e professionale qualificata, ma con l'adesione esplicita alla buona notizia portata nel mondo da Gesù Cristo.

Fratello Stefano amava fissare per iscritto i suoi pensieri, le sue riflessioni, raccogliere esempi e narrazioni tratte dalle numerose letture e lo faceva con una finalità educativa: offrire agli alunni delle scuole medie momenti di meditazione "per volare verso l'alto". La raccolta, divisa in più parti, porta il titolo emblematico "*Ali allo spirito*", "dedicata particolarmente a quanti ho rivolto la parola come Insegnante, animatore, catechista".

Fratello Stefano amava l'arte: si diletta, di canto, di pittura e di poesia: fino all'ultimo, con gioioso slancio e con voce bene impostata, amava intonare i canti durante le celebrazioni eucaristiche e la preghiera comunitaria; con stile semplice ma efficace amava celebrare in versi la vita e l'opera di S. Giovanni Battista de La Salle, i Fratelli santi e beati, le Feste e le Solennità dell'anno liturgico, le ricorrenze giubilari dei confratelli, descrivere personaggi e persone care...La raccolta di poesie è stata da lui intitolata "*Voli dello spirito*".

Un confratello ha definito Fratello Stefano **Filippa: l'uomo della Fedeltà.**

Fedeltà ai valori della consacrazione religiosa, fatta di una adesione profonda ai voti e alle pratiche religiose, con puntualità, precisione, interesse. La sua assenza era del tutto eccezionale e motivata o da malattie, assai rare, o da impegni urgenti e indifferibili.

Fedeltà alla comunità.

In particolare era vivamente partecipe alla formazione permanente che trovava negli incontri comunitari il momento fondamentale al quale dava sempre il suo personale apporto. Sapeva mettere uno spirito fraterno e servizievole. Un profondo interesse manifestava per le notizie che venivano dal Centro dell'Istituto e quelle della Provincia religiosa.

Fedeltà al suo impegno come educatore.

Preparava accuratamente le sue lezioni, in particolare quelle di religione, e la riflessione del mattino. Questa fedeltà costituì per lui una notevole sofferenza quando per ragioni di programmazione didattica si decise di sostituire l'insegnamento della lingua francese, che era quello da lui sempre esercitato, con quello della lingua inglese che mai prima aveva insegnato. Cercò di riprenderne lo studio recandosi anche in Inghilterra per aggiornarsi. La soluzione comportò la presenza di una

professoressa di inglese. Avvertì questo cambiamento come una emarginazione, ma, da ubbidiente come era, la seppe vivere nella fede.

La sua dedizione scolastica ha lasciato una profonda traccia nei suoi ex-alunni, che tanto volentieri lo ricordano, pur essendo passati già molti anni. Eccetto all'ultimo incontro dell'Associazione ex-allievi di Giaveno, a cui dovette rinunciare per motivi di salute, in quelli degli anni precedenti non mancò mai, partecipando anche con un tocco personale, con l'esposizione di una sua poesia – quasi preghiera – formulata per la circostanza. Il Fratello ha lasciato in questa istituzione, come nelle altre, un profondo ricordo di religioso, umile, impegnato, servizievole, fedele.

Dopo aver ripercorso, sia pur rapidamente, alcuni tratti biografici del caro Fratello Stefano Filippa, viene alla mente l'affermazione di san Paolo: *“Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno”* (Fil 1,21). L'Apostolo legge la propria esistenza alla luce del messaggio di Cristo, perché da Lui è stato totalmente “afferrato, conquistato” (cfr Fil 3,12).

Possiamo dire che anche questo nostro amico e fratello, al quale oggi rendiamo il nostro grato omaggio, fu permeato di amore a Cristo; amore che lo rendeva amabile e disponibile all'ascolto e al dialogo con tutti; amore che lo spingeva a guardare sempre, come era solito ripetere, all'essenziale della vita che dura, senza perdersi nel contingente che, invece, passa rapidamente; amore che gli faceva sentire il suo servizio scevro di umane ambizioni.

Lo accompagni nell'ultima tappa del suo viaggio terreno la nostra preghiera alla Vergine Maria, della quale egli fu teneramente devoto. Sia la Madonna a consegnarlo alle mani misericordiose del Padre celeste e ad introdurlo con gioia nella “Casa del Signore”, verso la quale siamo tutti incamminati, accolto dal Santo Fondatore e dal coro lasalliano dei Fratelli santi e beati.

Nel tributare al caro Fratello Stefano l'estremo saluto, rendiamo grazie al Signore per il bene che egli ha compiuto ed invociamo al tempo stesso per lui la misericordia divina.

Nell'incontro con Cristo questo nostro Fratello implori per la nostra Provincia Religiosa numerose vocazioni alla vita di Fratello e vocazioni laicali, autenticamente lasalliane.

A te, Fratello Stefano amatissimo, dai tuoi Confratelli, dai tuoi familiari, dallo stuolo dei tuoi ex-alunni, dalla Famiglia Lasallian il fiore della profonda e perenne gratitudine. Amen.